

piazza Duomo, una quindicina di giovani, dopo aver regolarmente pagato il biglietto, è salita sulla cupola del Duomo e ha esposto lo striscione «L'università non è in vendita». «Tutti i manifestanti si sono allontanati verso le 17 senza creare problemi», dicono in questura.

**I GIORNI DELLA PROTESTA**

In Toscana il mondo universitario ha iniziato a farsi sentire mercoledì. A Pisa gli studenti hanno bloccato i ponti cittadini, fermando il traffico delle auto, poi hanno invaso la pista dell'aeroporto e i binari della stazione ferroviaria. A Siena si sono limitati a protestare sui binari, mentre a Firenze c'è stato un flah mob. Giovedì, nel capoluogo, al Polo universitario di Novoli, si sono verificati scontri tra polizia e studenti (con feriti) che manifestavano contro il dibattito-provocazione con il sottosegretario Daniela Santanchè. Il tutto, mentre a Pisa gli universitari salivano sulla celebre Torre pendente armati di striscioni. Sempre qui, venerdì, è stato occupato il rettorato con gli studenti che sono saliti sul tetto, mentre a Firenze il rettore Alberto Tesi ha sospeso l'inaugurazione dell'anno accademico e a Siena è stato espo-

**Il ministro su YouTube**

**Gli studenti: abbiamo visto il messaggio. È lei demagogica, non noi**

sto uno striscione sul palazzo comunale.

**«LA GENTE SI È AGGREGATA A NOI»**

Ieri a Firenze (dove sono già partite occupazioni di facoltà, come a Pisa) a protestare nelle strade del centro c'era anche Catia Di Sabato, degli Studenti di Sinistra. 25 anni, studia Biologia: «Tanta gente si è aggregata spontaneamente al nostro corteo, anche se certa stampa ci dipinge strumentalmente come facinorosi - spiega -. Se ho visto il messaggio della Gelmini su Youtube? Sì, ci accusa di fare solo slogan ma è lei a fare demagogia dicendo che difendiamo i baroni. Il fatto che saliamo sui monumenti, dal Colosseo fino alla Mole e alla Cupola del Brunelleschi, significa che simbolicamente diciamo: il governo attacca la cultura, ma noi vogliamo riappropriarcene perché con la cultura, a differenza di ciò che dice Tremonti, si mangia. È un bene comune come l'acqua». Chiude Andrea Giorgio, segretario fiorentino dei Giovani Democratici: «Giusto mobilitarsi. Vogliamo una riforma contro le baronie e contro il precariato, non questa che attacca il futuro dei giovani». ♦

**Maramotti**



**I verbali di Cola fanno tremare manager e politici**

**Inchiesta Enav- Finmeccanica. Gli atti sequestrati da Ros e Finanza confermano il giro di appalti per creare fondi neri**

**L'inchiesta**

**C.FUS.**  
ROMA  
cfusani@unita.it

**T**re interrogatori segreti e un memoriale. Il cuore dell'inchiesta Finmeccanica è in quelle centinaia di pagine firmate da Lorenzo Cola, braccio destro e facilitatore per conto dell'ad Guarguaglini, e consegnate in gran segreto nell'ultimo mese all'aggiunto Capaldo e ai sostituti Sabelli e Ielo che seguono i tre filoni delle indagini che portano tutte all'interno del colosso della difesa. Poi ci sono anche gli interrogatori di Marco Iannilli, commercialista di Cola e amministratore di Arctrade, una delle nove società perquisite venerdì da Ros e Guardia di finanza perché funzionali al giro di fatturazioni false e/o gonfiate che ruotava intorno all'Enav e alla Selex, società controllata da Finmeccanica e amministrata da Marina Grossi, moglie di Guarguaglini.

Le rivelazioni di Cola fanno paura a molti, politici e imprenditori, che in questi anni - secondo l'ipotesi dell'accusa - si sarebbero fatti ricchi

**IL CASO**

**Ben 400mila euro per l'attrice Bulgara Bondi nei guai**

**VENEZIA** ■ Mentre predicava austerità alla cultura italiana, Sandro Bondi invitava a spese dello stato italiano l'attrice imprenditrice bulgara Michelle Bonev con una poderosa delegazione di 40 persone al Festival di Venezia, premiata nella rassegna per l'opera "Goodbye Mama". La notizia di qualche giorno fa inizialmente è stata smentita con sdegno da Bondi, ma il ministro della cultura bulgaro Vejdî Rashidov lo ha a sua volta smentito: «Pagò l'Italia, certo, ma non ho chiesto lo scontrino». E lo scontrino è costato alle casse dello stato italiano circa 400 mila euro. La Bonev, «un'amica molto cara al primo ministro bulgaro e a Berlusconi» secondo il ministro Rashidov, non è nuova alle cronache italiane perché coinvolta anche nel caso Saccà: dalle intercettazioni emerse come l'ex direttore generale della Rai la impose al Dopofestival di Sanremo. Risulta che l'attrice sia stata ufficialmente invitata dal ministro Bondi con una lettera inviata al suo collega spedita lo scorso 25 agosto.

grazie e alle spalle di Finmeccanica. Cioè dello Stato visto che la holding è per il 30,2 per cento controllata dal Tesoro. Cola ha spiegato il giro di appalti che comincia da Enav che affida a Selex (controllata da Finmeccanica) che a sua volta coinvolge Technosky (controllata da Enav) e poi Printsistem, Arctrade (sponsorizzate da Marina Grossi), Aicom, Simav, Renco (introdotte nel giro da Lorenzo Borgogni, potente capo delle relazioni esterne di Finmeccanica). Cinque anni per un giro d'affari di 700 milioni di cui sicuramente 10 milioni sono i fondi neri messi da parte da Marina Grossi (accusata infatti di corruzione) grazie a un giro di false fatturazioni. Ma questa sarebbe solo la punta di un giro di fondi neri messi da parte negli anni per garantire commesse e convincere politici e manager. Ai dodici indagati sono contestati anche i reati di falso in bilancio e violazione delle norme tributarie.

Se il meccanismo è stato spiegato bene da Cola (arrestato a luglio per l'inchiesta Digint-Mokbel) e Iannilli nei loro interrogatori, è il livello politico il prossimo passo dell'inchiesta che così tanto disturba palazzo Chigi. «Nessun politico è iscritto nel registro degli indagati» precisano in procura dove con altrettanta premura insistono nel dire che Finmeccanica è estranea alle contestazioni. Guarguaglini infatti resta al suo posto anche perché convinto che tutta questa sia una monovra politica per mettere al suo posto qualche altro boairdo di stato. «Il meccanismo delle sovrappaccature era consolidato da tempo, ancora prima che Marina Grossi diventasse ad di Selex, e serviva per creare fondi neri dai quali si attingevano soldi per manager e politici» ha spiegato Cola negli interrogatori. Una storia vecchia come il mondo: se le ditte volevano lavorare dovevano pagare.

I documenti sequestrati, definiti «interessanti ed essenziali», chiariranno soprattutto aspetti riguardanti gli appalti per i lavori affidati alla Selex negli aeroporti di Napoli e Palermo. Per ogni lavoro a Capodichino e allo scalo Falcone-Borsellino sono numerosi gli appalti dati alle aziende perquisite e senza gara d'appalto. Si cercano anche soldi all'estero. Nel decreto di perquisizione si chiede di acquisire «la documentazione che attesti l'esistenza di relazioni bancarie in Italia e all'estero su cui è possibile, in relazione agli indagati di corruzione, siano pervenuti flussi finanziari come corrispettivo degli atti contrari ai doveri d'ufficio». Mazzette custodite all'estero. ♦